

Incendi «1993 un'estate terribile»

TERESA TRILLO' È la stagione peggiore degli ultimi quindici anni. Boschi, prati, parchi naturali divorati dal fuoco. Incendi improvvisi, spesso dolosi, divampano intorno a Roma e nelle altre zone della regione. Solo nella provincia romana, dall'inizio dell'anno, sono stati segnalati ben 530 incendi - di cui il 90 per cento nel mese di luglio - 41 in più rispetto a quelli scoppiati durante tutto il '92. «E ad agosto non ci sarà tregua» - sostiene Rosaria Esposito, ispettrice forestale del coordinamento provinciale di Roma del corpo forestale - Sarà terribile. Se non piovra, il numero degli incendi potrebbe essere superiore a quelli di luglio. Il 1993, insomma, è l'anno nero degli incendi. «Nel 1992 non abbiamo avuto disastri come quello di Castel Gandolfo o del bosco di Allumiere - dice Rosaria Esposito - Sono andati in fumo 323 ettari di bosco, quest'anno, invece, siamo già a quota 450 ettari. A Castel Gandolfo l'incendio ha devastato le rive del lago, mentre ad Allumiere il fuoco ha cancellato 110 ettari di bosco. Purtroppo, quest'anno, sono aumentati gli incendi dolosi. Ad Allumiere abbiamo trovato ben otto focolai accesi lungo le pendici di una collina, mentre a Castel Gandolfo l'incendio è divampato durante la notte. Talvolta, oltre al mozzicone acceso di sigaretta gettato distratamente tra i rovi, ci sono anche le esercitazioni militari a provocare danni all'ambiente. «Ad Allumiere, ad esempio, 13 ettari di bosco sono andati in fumo a seguito di un'esercitazione nel poligono di tiro di Santa Lucia» - aggiunge Esposito - «Noi non possiamo controllare direttamente l'attività nei campi, spesso i militari ci mandano in ritardo gli avvisi sulle esercitazioni. Eppure basterebbe qualche accortezza in più, come ad esempio un autobot sempre in campo, e il peggio sarebbe evitato». Il corpo provinciale di Roma delle guardie forestali controlla un territorio di 535.181 ettari e dispone di 110 uomini, di cui ogni giorno solo il 70 per cento attivi. Negli anni passati le associazioni di volontariato hanno dato un robusto aiuto alle guardie forestali nel controllo delle zone a rischio. Quest'anno, invece, ci sono problemi. La Regione, infatti, non ha stanziato i fondi destinati alle associazioni. «I volontari fanno quello che possono - spiega Rosaria Esposito - Lo scorso anno la Regione ha destinato 4 miliardi al servizio antincendi, contro i 900 milioni del '93». Pochi fondi e pochi uomini per scovare i danni degli incendi. Ma tutti possono dare una mano. «Basta rispettare poche regole spesso infrante - aggiunge Rosaria Esposito - Innanzitutto mai gettare i mozziconi di sigaretta dalle auto in corsa. Evitare, poi, di accendere i fuochi durante una gita nei boschi, in pineta, o semplicemente in campagna. Mai, assolutamente mai, bruciare le discariche abusive, metterle tamponare di telefonate il Comune per rimuoverle i rifiuti abbandonati. Gli incendi divampano nelle discariche sono tra i più difficili da domare. Ultima raccomandazione per i contadini: quando si bruciano le stoppie è meglio arare un solco lungo il perimetro del campo».

Trovata sulla strada a Tor di Valle Il colpo mortale alla gola L'omicidio compiuto in un altro luogo Indagini puntate anche sul racket

Prostituta violentata e uccisa Il corpo martoriato da dieci coltellate. Un cliente?

Dieci coltellate di cui due mortali, alla gola e al cuore. Poi l'assassino si è accanito colpendo ovunque. Il cadavere di una giovane prostituta è stata trovata ieri sera, alle 3 del mattino, a Tor di Valle. Ora gli investigatori stanno cercando di identificarla per designare l'identikit del probabile assassino. Ma potrebbe non essere facile: forse ad uccidere la ragazza è stato un cliente colto da un raptus omicida.

ANNA TARQUINI

Gli slip calati sotto le ginocchia, la gonna nera sollevata su fino ai fianchi, una sola scarpa caduta in un angolo. L'hanno trovata così, alle tre di notte, un fagotto lasciato in una piazzola sulla strada che porta all'ippodromo di Tor di Valle. Una giovane prostituta, con i capelli dorati e i lineamenti regolari, forse sotto i vent'anni, massacrata dalle coltellate. L'assassino ha infierito su di lei con una violenza maniacale. Lo ha prima tagliato la gola e poi ha continuato a colpire; senza fermarsi, dieci forse venti volte, al petto, al basso ventre, sulle gambe. Ora gli uomini della quarta sezione della squadra mobile guidati dal vicequestore Nicola Calipari stanno cercando di identificarla, in attesa dell'autopsia. Al momento si è solo riusciti a sapere che la giovane, forse di nazionalità slava, spesso la sera frequentava quella zona. Lo hanno raccontato le sue colleghe, interrogate dalla polizia immediatamente dopo la scoperta del cadavere. Ma non hanno saputo fornire le sue generalità: solo il nome di battaglia: «la rassa».

distante dal cadavere c'era una sola scarpa, probabilmente scivolata dal piede mentre l'assassino trasportava il cadavere. Non c'era invece la borsetta, né altri documenti che potessero far identificare la ragazza. I vestiti, una gonna nera e una maglietta stretta non erano stracciati. Solo tirati su come se prima di morire la donna avesse avuto un rapporto sessuale. Ecco perché gli investigatori temono possa trattarsi di un cliente incontrato qualche ora prima colto improvvisamente da un raptus omicida. Ma c'è anche un'altra ipotesi: la giovane potrebbe essere entrata recentemente in Italia ed essere finita nel giro della prostituzione per caso, magari partendo con la promessa di un lavoro onesto, come è già successo ad altre ragazze provenienti dai paesi dell'est, in particolare dall'ex Jugoslavia e dalla Polonia. E la polizia non esclude che questa possa essersi ribellata, o aver denunciato la cosa alla polizia, subendo poi la vendetta feroce del suo protettore. L'assassino potrebbe essere legato, in qualche modo, a un'altra vicenda avvenuta appena un anno fa, tra i nomadi accampati proprio vicino a Tor di Valle. Nell'ottobre del '92, una decina di loro vennero arrestati per sfruttamento della prostituzione: cinque ragazze arrivate dalla Cecoslovacchia con l'inganno, avevano trovato il coraggio di denunciare i loro aguzzini. In ventisette, dopo aver subito una violenza carnale, e con minacce di morte erano state costrette a prostituirsi.

Giovanissima, i capelli biondo oro era conosciuta nella zona Non è stata ancora identificata ma si pensa che fosse slava

Gaeta: vuole liberarsi del diavolo e scaraventa la madre dalla finestra

«Il diavolo era dentro mia madre, l'ho colpita tante volte, ma lei non voleva morire». Un'ossessione quella di Filomena Fracciaridi, 26 anni, insegnante di filosofia, convinta che Satana avesse preso alloggio nella sua bella casa di villeggiatura a Gaeta: ieri un tragico e forse prevedibile epilogo. Aveva appena finito di recitare il rosario insieme alla madre, alle 4 di mattina, quando improvvisamente, presa da un raptus, ha aggredito la donna con un coltello e l'ha scaraventata dal balcone tirandole addosso tutto quanto ha trovato in casa: sedie, mobili, suppellettili. La vittima, Domenica Miele, cinquantadue anni, vedova di un primario napoletano, non ha avuto nemmeno il tempo di difendersi. È precipitata dal primo piano dell'edificio, andando a sbattere contro un'inferriata, prima di cadere nel cortile sottostante. Adesso è ricoverata all'ospedale di Gaeta con trauma cranico, trauma toracico, rottura del femore e ferite diffuse in tutto il corpo. Eppure, mentre la figlia continuava a ripetere «volevo sconfiggere il diavolo, lei, ai carabinieri che l'hanno soccorsa ha continuato a negare fino alla disperazione: «Sono solo caduta, mia figlia non c'entra». Poche frasi prima di entrare in sala operatoria, ma tutte per disculparsi la figlia, Domenica Miele non ha detto neppure una parola contro di lei, ha solo ammesso di aver pregato insieme fino all'alba. «Tutto deve essersi svolto nel giro di pochi istanti in quella casa dove le due donne si erano trasferite da poco per passare la villeggiatura».

«Da qualche notte sentivamo bisbigliare - hanno raccontato i vicini di casa ai carabinieri - rumori, forse preghiere. Non era mai accaduto nelle estati passate». Pacatamente, Filomena - ora chiusa a Rebibbia con l'accusa di tentato omicidio - ha raccontato di aver pregato contro quelle presenze nefaste. Ma a un certo momento, ha creduto di vedere il diavolo entrare nel corpo della madre. Si è alzata, è andata in cucina a prendere un coltello con una grossa lama, poi le si è avventata contro ferendola in varie parti del corpo e in modo più grave dietro un orecchio. «Deve aver agito come per liberarsi da qualcosa - hanno detto gli investigatori - Lo dimostra il fatto che dopo aver gettato la madre dal balcone ha scaraventato su di lei sedie, tende, suppellettili di ogni tipo, perfino lo stendino per i panni, devastando le due stanze già imbrattate di sangue». Gli investigatori escludono, dopo le prime indagini nell'abitazione, che le due donne compissero riti satanici o cose analoghe. E la madre, subito dopo lo shock ha detto di essere caduta per caso dal balcone. E per scusare la figlia ha detto soltanto: «forse le abbiamo dato un'educazione troppo rigida». Nella palazzina, intanto, gli inquilini, quasi tutti villeggianti, stanno facendo le valigie. Vogliono allontanare dagli occhi quella scena di violenza alla quale hanno assistito, dopo essere stati svegliati all'alba dalle urla. Quella sì, veramente, satanica.

Piazza Navona Scelto il progetto per la nuova sistemazione

Piazza Navona tornerà ad essere teatro di feste e divertimenti. La commissione giudicatrice del concorso nazionale di idee indetto per la riqualificazione della celebre piazza capitolina ha indicato il progetto vincitore nella rosa dei sette selezionati. È stato compiuto così il primo passo del lungo iter burocratico che porterà al risveglio di quello che un tempo fu il più grande teatro a cielo aperto della capitale. Il progetto vincitore individua nell'immagine di una nave posta al centro della piazza la rievocazione dell'originaria destinazione d'uso di questo luogo, «scenario nel corso dell'800 di molte battaglie navali».

Centrale del latte Lavoratori siglano l'accordo

Il personale dell'azienda potrà così distribuire oltre l'80% del latte prodotto dalla Centrale, circa 150 milioni di litri all'anno, mentre un 20% resterà ancora ai privati.

Regina Coeli Detenuto pestato dai compagni di cella

selvaggiamente picchiato da compagni di cella. I medici del pronto soccorso, che hanno diagnosticato un trauma toracico chiuso e un trauma cranico, si sono riservati la prognosi. L'aggressione è avvenuta poco prima delle 13. Dalle poche indiscrezioni trapelate, dato il massimo riserbo disposto dalle autorità carcerarie, si è saputo che Renzi, che divide la sua cella con altri detenuti per reati comuni, ha avuto un diverbio, per futili motivi, con uno di loro. L'aggressore - ma non si sa se al pestaggio hanno partecipato anche gli altri reclusi - ha colpito con violenza, e ripetutamente, con calci e pugni, Stefano Renzi alla testa e al torace.

Palombara Niente acqua da venti giorni

no e Quirani sono costretti a rifornirsi alle fontanelle con taniche e bottiglie. Gravi difficoltà vengono registrate soprattutto tra anziani e invalidi residenti in località Valle delle Castagne, una zona peraltro ricchissima d'acqua.

Il Pds chiede la revoca del commissario per il piano del commercio La Quercia contro il dc Bernardo «La sua gestione è discutibile»

Un no deciso alla nomina di Corrado Bernardo, ex assessore dc, a commissario ad acta per il piano del commercio di Roma. L'ha lanciato il pds, che oggi chiederà in Consiglio regionale la revoca dell'incarico. «Perché è stato scelto lui, che finora non ha fatto nulla? - si è chiesto Lionello Cosentino, capogruppo Pds alla Regione - Non sarà già campagna elettorale dello scudocrociato? E chi approverà il piano?»

«Ad affiancare il capogruppo regionale nell'incontro con la stampa sono stati gli ex assessori pidessini Piero Salvagni e Daniela Valentini, e Antonio Rosati, membro della federazione romana. Il primo ha denunciato il fatto che Bernardo avrebbe intenzione di presentare una prima stesura del piano entro il 10 agosto. «Per legge avrebbe sei mesi di tempo, cioè fino al 4 novembre, per farlo - ha spiegato Salvagni -

Non capisco quindi per quale motivo, invece di utilizzare questo periodo per approfondire l'analisi del territorio, intenda invece arrivare subito al piano». Insomma, perché tanta fretta dopo anni di attesa? Anche i rappresentanti pidessini desiderano la realizzazione del piano, ma vogliono che «queste scelte tengano conto delle esigenze essenziali dei cittadini». Gli esponenti della Quercia hanno sollevato anche un altro aspetto. Chi approverà il piano? Chi darà l'«investitura» ufficiale a un nuovo assetto commerciale della città? «Spetta al futuro - consiglio comunale esprimere il proprio parere - ha affermato Rosati - Scrivere».



Il dc Corrado Bernardo

Piazza di Spagna Raccolta di firme per «liberare» la barcaccia

dello sponsor, un cerchio bianco-rosso con la scritta G.S. Con questi pannelli la società Citabellia ha coperto (secondo qualcuno oscurato) la barcaccia, la celeberrima fontana di piazza di Spagna, per tutta la durata dei lavori di manutenzione straordinaria. Il verdo Athos De Luca e Gianni Battistoni, presidente della associazione via Condotti, sono scesi in piazza per raccogliere le firme di tutti coloro che vogliono che la fontana resti visibile, a sostegno di una petizione che al più presto verrà consegnata al commissario Alessandro Voci.

Velletri Troppi detenuti nel nuovo carcere

È stato costruito per 175 persone, ma oggi ne ospita 250. Anche il nuovo carcere di Velletri soffre di sovraffollamento, pur essendo in funzione soltanto da un anno e mezzo. È quanto emerge dal sopralluogo effettuato dalla commissione regionale sulla criminalità composta dal presidente Angiolo Marroni e dai consiglieri Paolo Guerra e Antonio Molinari. Presenti anche il dottor Di Rienzo, in veste di direttore in missione e la dottoressa Giulio sovrintendente dell'Istituto di Pena. Marroni: «Si tratta di una struttura progettata male che punisce sia i detenuti sia chi li controlla».

LUCA CARTA

Tre milioni al mese per sopravvivere in un reparto di lungodegenti!

LIONELLO COSENTINO Da oggi in poi quanto costa star male? Quanto costa, dopo che la Giunta regionale ha imposto una legge che fa pesare sugli ammalati una diaria di 100mila lire al giorno? Sembra un assurdo ma è proprio così. Conosciamo tutti lo squallore di tanti reparti e cliniche convenzionate per lungodegenti. Ora si chiameranno Residenze Sanitarie Assistenziali. Dovrebbero rispettare, secondo le regole, precisi standard di qualità. Ma l'Assessore alla Sanità si riserva il diritto di concedere ai privati la possibilità di derogare, in peggio, da quegli standard. È facile prevedere che, senza migliorare la qualità delle strutture, alle attuali case di cura conven-

zionata basterà cambiare la targa sulla porta per ottenere il diritto e pretendere da ogni malato il pagamento della diaria. Come si sceglieranno i privati a cui dare la convenzione? Non si farà né un piano, né un bando pubblico. Sarà la Giunta a dare, discrezionalmente, l'autorizzazione. Solo che d'ora in poi la Regione pagherà solo un terzo dei costi, 40/50 mila lire al giorno per paziente. Il resto, circa 100 mila lire al giorno, lo dovranno pagare gli ammalati. Si scarica, cioè, sui malati, anziani non autosufficienti, spesso indigenti, l'intero costo del mantenimento «alberghiero» nei cronici. So-

Non chiamate il micio di notte

La signora Fiorella è un'animalista convinta. In particolare le piacciono i cani e i gatti, tanto è vero che oltre a quelli che possiede, dà da mangiare ai randagi del quartiere. Con grande soddisfazione la signora ha accolto la nuova legge che salvaguarda la dignità degli animali punendo con il carcere o con multe salate chi li abbandona o li maltratta. Ma, ironia della sorte, la multa è arrivata proprio a lei, zoofila iscritta alla Lav (Lega anti-vivisezione). Vediamo i fatti. Da anni la signora Fiorella (che abita in un appartamento con giardino in un condominio a via Enrico San Martino Val Perga nei pressi di Villa Bonelli composto di 7 palazzine con 90 condomini) e alcuni suoi vicini di casa hanno ingaggiato una vera e propria guerra, all'inizio fatta di dispetti e ripicche poi salita di tono con vere e proprie minacce alla vita dei suoi amici a quattro zampe e successivamente divenuta ancora più dura, fino ad arrivare all'uso delle carte bollate. Anzi, la

Duecentomila lire di multa perché non impedisce ai cani di abbaiare e perché, di notte, chiama i gatti per nome per dar loro da mangiare. È successo alla signora Fiorella che si è vista recapitare a casa una sentenza della Pretura di Roma con la suddetta condanna. L'azione legale è stata intrapresa dai vicini di casa ai quali non va giù che gli animali «si esprimano» ed esplichino le loro funzioni corporali. donna abbia messo un dispositivo ad acqua che, ad orario, lava la zona incrinata. I condomini, in particolare il signor G.S. sofferente di cuore e promotore dell'azione legale contro la signora Fiorella, sostengono che la puzza è tanta e che le condizioni igieniche del giardino sono seriamente compromesse anche a danno dei vicini. L'ufficio d'igiene ha fatto un sopralluogo, ha «odorato» il giardino, ma non ha trovato nulla da eccepire. Se dunque gli estremi degli animali non costituiscono reato, avranno pensato i vicini, proviamo con i miagolii e l'abbaiare. Scelta condivisa dal giudice che ha così condannato la signora Fiorella a pagare la multa e le spese giudiziarie. «Non sono le duecentomila lire che mi fanno arrabbiare - dice ora la donna - ma il principio. Per questo ricorrerò in appello. Continuerà così, chissà ancora per quanto, la guerra solitaria della signora Fiorella: i cani unici alleati sono due, i quattro gatti, più i randagi di Villa Bonelli.

LILIANA ROSI

capogruppo Pds alla Regione Lazio